



POSIZIONE DI CONFAGRICOLTURA TARANTO SUL PARCO DEL MAR PICCOLO

L'Unione Provinciale Agricoltori non è pregiudizialmente contraria all'istituzione di strumenti utili a tutelare e valorizzare il territorio e infatti è stata la prima a proporre un'economia alternativa per valorizzare la città di Taranto e il suo territorio, basata sull'**agroalimentare** e sul **turismo**.

Tale alternativa però deve essere espressa dagli strumenti giusti e **NON** da un **sistema di vincolistica** che non solo non favorirebbe, ma comprometterebbe definitivamente le attività agricole e zootecniche presenti nella zona delimitata dalla Regione Puglia per l'istituzione del parco del Mar Piccolo.

La tutela del territorio e dell'ambiente è uno dei principali obiettivi di chi in quelle aree già abita e lavora, conducendo aziende agricole sostenibili, molte delle quali già operano in regime biologico.

L'istituzione del Parco farebbe aumentare la burocrazia, gli obblighi e paralizzerebbe le suddette attività fino a farle soffocare.

Infatti, mentre sono **certi i vincoli** che verranno adottati per l'area in questione, che, di seguito, ricordiamo:

- divieto di aprire nuove cave (art. 8, co 1, sub a, L.R. 19/97);
- divieto di esercitare l'attività venatoria (art. 8, co 1, sub b, L.R. 19/97);
- divieto di alterare e modificare le condizioni di vita degli animali;
- divieto di raccogliere o danneggiare le specie vegetali spontanee, ad eccezione degli interventi a fini scientifici e di studio preventivamente autorizzati dall'Ente di gestione;

- divieto di asportare minerali e materie d'interesse geologico, fatti salvi i prelievi a scopi scientifici preventivamente autorizzati dall'Ente;
- divieto di introdurre nell'ambiente naturale specie faunistiche e fieristiche non autoctone;
- divieto di effettuare opere di movimento terra tali da modificare consistentemente la morfologia del terreno (art. 8, co 1, sub c, L.R. 19/97);
- divieto di transitare con mezzi motorizzati fuori dalle strade statali, provinciali, comunali, private e vicinali gravate da servizi di pubblico passaggio, fatta eccezione per i mezzi di servizio e le attività ago-silvo-pastorali;
- divieto di costruire nuove strade e ampliare le esistenti se non in funzione delle attività agricole, forestali e pastorali (art. 8, co 1, sub d, L.R. 19/97);
- divieto di effettuare interventi sulle aree boscate ed i tagli boschivi se non autorizzati dagli uffici dell'Assessorato Regionale all'Agricoltura;
- divieto di costruzione di nuove edificazioni all'esterno dei centri edificati e, per ragioni particolari di salvaguardia ambientale purchè motivati con apposito provvedimento, anche nei centri edificati così come definiti ai sensi della L. 865/71 (art. 6, co 3 L. 349/91);
- divieto di mutare l'utilizzazione dei terreni e di apportare modifiche alla morfologia del territorio, agli equilibri ecologici, idraulici ed idrogeotermici ovvero tali da incidere sulle finalità istitutive dell'area protetta (art. 6, co 3 L. 349/91).

I vantaggi sono tutti da dimostrare e certamente non avrebbero una ricaduta immediata sulle zone rientranti nella perimetrazione dell'istituendo Parco.

Pertanto, Confagricoltura Taranto continuerà ad opporsi a quest'idea di sviluppo economico basata su strumenti non idonei i quali, lungi dal valorizzare la nostra città, imporranno invece al comparto agricolo, al momento, unica concreta alternativa, una serie di blocchi e vincoli stringenti che finirebbero per impoverire l'intera area interessata.